LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE

Ogni numero Lire 2

Spedizione in abbon. post. - Telefoni: 62) n. 40-942 al n. 40-949

INSERZIONI: Ufficio Pubblic. Ital. - Via S. Teresa 7 - Telef. 42039 53961 — Prezzi per mm. di altezza, largh. di una colonna: Annunci comm. L. 40; Finanziari L. 45; Necrologie L. 30; Pubbl. economiche, cambio in testa alle singole rubriche; nel testo del giornale (Telef 41329): Arte cinematografica. Nozze, Nascite, Lauree, Onorificenze, Scuole. Seguendo la cronaca, i divertimenti: L. 80 per linea in corpo 6 - Pagam. anticip. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserz. che giudica non pubblicabili. - ABBONAMENTI: Interno, Anno L. 780; Sem. 390; Trim. 210. Estero, L. 850; 440; 235.

DOMENICA 23 Settembre 1945 - Anno I - Numero 55

TORINO - Via Roma - Via Bertola

Gli Stati Uniti non chiederanno riparazioni all'Italia

Un colloquio Byrnes - De Gasperi - Il delegato americano dichiara che gli Stati Uniti non appoggeranno nessuna richiesta di riparazioni presentata all'Italia da altre nazioni - Atmosfera di tensione per l'atteggiamento russo

Londra, 22 settembre.

Negli ambienti della conferenza ha destato vivo interesse l'annuncio dell'incontro tra il Segretario di Stato americano Byrnes ed il ministro De Gasperi.

Il ministro De Gasperi, ha dichiarato oggi alla stampa di aver avuto assicurazioni del Segretario di Stato americano, Byrnes, che gli Stati Uniti non chiederanno all'Italia nessuna riparazione e non appoggeranno nessuna richiesta di riparazioni presentate all'Italia da altre nazioni, almeno per il momento».

Il ministro - informa U.N.I. - ha riferito quindi che nel colloquio avuto con Byrnes egli ha detto al Segretario di Stato che l'Italia non potrà mai ottenere una sistemazione del problema di Trieste basato sul passaggio della città sotto la sovranità jugoslava, per mantenendo un'amministrazione italiana, come è stato proposto dalla delegazione jugoslava. Egli ha affermato che la città dovrà essere italiana, anche se il porto verrà internazionalizzato.

Atmosfera tesa

Ancora ieri Kardelj ha insistito nel corso di una riunione stampa che la città di Trieste deve essere inclusa nella cosiddetta linea etnica, respingendo una soluzione della questione di frontiera che si basi sulla linea Wilson.

Kardelj, il trentottenne vice primo ministro, è particolarmente idoneo a farsi portavoce delle richieste jugoslave per vari motivi: egli è sloveno, attivo comunista e gode della piena fiducia di Tito che lo scelse per accompagnarlo nel 1944 Subasic a Mosca. Egli è un maestro di scuola, giornalista e scrittore ed è considerato il «cervello» del movimento di liberazione jugoslavo.

Sembra che Kardelj stesso si sia reso conto nelle ultime 24 ore che le eccessive richieste jugoslave hanno suscitato una certa sorpresa anche negli ambienti favorevoli alla sua nazione. Egli avrebbe infatti dichiarato che le richieste all'Italia di riparazioni non sono ancora state formulate al Consiglio dei Cinque. Ciò che può lasciar adito a pensare che le cifre pubblicate dai giornali sono esagerate.

Una strana e diffusa impressione di ansia e di disappunto si nota intanto negli ambienti più vicini alle delegazioni che accompagnano i cinque ministri degli esteri alla conferenza che da undici giorni tiene desta l'attenzione del mondo. Da parte di alcuni giornali inglesi si levano critiche per la lentezza con cui si svolgono i lavori; una non basta. Altri getta un grido d'allarme e giunge a parlare di un fallimento della conferenza stessa. Per esempio l'«Associated Press» scrive:

«La Russia e le democrazie occidentali sembrano trovarsi questa sera sull'orlo di un abisso. La conferenza dei ministri degli esteri si è decisa alla sua conclusione senza che i gravi problemi relativi alla liquidazione della pace in Europa siano stati risolti. Dopo undici giorni di deliberazioni, la Russia, l'America, la Gran Bretagna, la Francia e la Cina non si sono ancora accordate su uno solo dei problemi più importanti».

Il motivo specifico che ha dato luogo a così nera ondata di pessimismo è da ricercare nel fatto che la riunione dei ministri degli esteri che doveva aver luogo questa mattina è stata rinviata.

Il mistero della riunione di questa mattina riflette l'atmosfera accesa della conferenza. Nonostante i ministri dopo un certo periodo d'isolamento, siano stati convocati per un incontro questa sera, non vi è nulla di concreto che vi sia stata una completa rottura del consiglio dei Cinque, ma una tale probabilità non è da escludere.

La Russia e l'Ungheria

Il rinvio della riunione di questa mattina, senza che ne sia stata data alcuna spiegazione, è servito soltanto ad aumentare il pessimismo degli ambienti diplomatici londinesi. In questa sessione era prevista la discussione del trattato di pace per l'Ungheria, ma a questo riguardo i circoli diplomatici considerano estremamente grave la dichiarazione degli ambienti ufficiali britannici in cui si esprimono gravi timori circa l'annuncio di un patto commerciale russo che sarebbe in corso a Mosca il controllo dell'economia ungherese. Anche i delegati americani sembrano condividere la contrarietà britannica per la manovra britannica, ed il della Russia, destinate ad assicurarsi il controllo delle industrie base dell'Ungheria.

Circoli ufficiali britannici dichiarano che ciò viene considerato come un altro passo importante verso quella che sembra essere una campagna sovietica per assicurarsi il controllo sia della vita economica che di quella politica dell'Europa sud-orientale.

Le trattative con l'Ungheria vengono dopo l'accordo tra Mosca e la Romania, che riduce le riparazioni romene, e dopo la richiesta sovietica di assumere il controllo sulla produzione del petrolio austriaco, hanno causato negli ambienti londinesi una comprensibile preoccupazione.

Comunque dopo una serie di conversazioni bilaterali durate tutta la mattina ed una parte del pomeriggio, è stato convenuto di lasciare questo problema da parte e di procedere nei lavori secondo l'ordine del giorno. Nel pomeriggio è cominciato l'esame della questione dell'Iran.

Un comunicato arido

Ecco il laconico testo del comunicato pubblicato in serata:

«Il Consiglio dei Ministri degli Esteri si è riunito nel pomeriggio sotto la presidenza di Molotof ed ha continuato l'esame dei problemi posti all'ordine del giorno. La prossima seduta avrà luogo lunedì alle ore 11».

Il comunicato è stato accolto con un senso di delusione, anche per la reticenza ancor maggiore che nei giorni precedenti, sia per il silenzio che mantiene sulle ragioni che hanno reso necessario il rinvio della seduta svoltasi il sabato può far ritenere che, se v'è stato un momento critico, esso è stato superato. D'altra parte, gli osservatori fanno notare che ben difficilmente la conferenza internazionali procedono senza attriti.

I delegati britannici ed americani hanno cercato di celare il fatto che un rinvio della sistemazione dei problemi balcanici significa il consolidamento della posizione sovietica. Finora i problemi sono stati trattati con troppo timore, ai ministri degli esteri non hanno raggiunto l'accordo su nessuno di essi. Sia la disputa di frontiera italo-jugoslava, che l'avvenire delle colonie italiane sono stati rimessi ai delegati, affinchè ne affettuino lo studio. Dopo che la Russia ha dimostrato un profondo interesse per il Mediterraneo, l'Associated Press Informa dal Cairo che gli arabi hanno dichiarato di essere disposti ad opporsi a qualunque richiesta della Russia nei confronti della Tripolitania.

L'United Press apprende poi che la Russia si è rifiutata di limitare parallelamente ai trattati di pace con i paesi balcanici la proposta avanzata dagli Stati Uniti e personalmente sollecitata da Truman, relativa alla internazionalizzazione delle linee fluviali interne europee. Molotof infatti ha rigettato il progetto di Byrnes per l'internazionalizzazione del Danubio.

De Gaulle reclama

Il controllo del Reno

Parigi, 22 settembre.

In un discorso trasmesso questa sera da Radio Parigi, De Gaulle ha precisato i capisaldi della futura politica estera della Francia riguardo alla questione renana e alla questione indocinese. La Francia — secondo le affermazioni di De Gaulle — dovrebbe controllare tutto il corso del Reno in modo da poter prevenire ogni tentativo di aggressione da oriente. Inoltre dovrebbe essere internazionalizzata la Ruhr, la cui conquista fu sempre causa di discordia fra le Nazioni. All'Indocina De Gaulle ha promesso la amicizia e l'aiuto della Francia nell'opera della ricostruzione interna, a condizione che non venga ostacolato il ritorno delle truppe francesi nel territorio indocinese. Il capo del governo provvisorio francese ha inoltre fatto dichiarazioni di minore importanza sull'attuale situazione economica della Francia e ha concluso affermando che la Francia non può ritornare alla sua instabilità politica di anteguerra senza compromettere la vita economica e sociale della Nazione.

Precisazione del Governo sugli incidenti di Napoli

Fascisti e delinquenti individuali - Un attacco episodio

Roma, 22 settembre.

L'ufficio stampa della Presidenza del Consiglio comunica:

«La versione che una parte della stampa romana ha dato agli incidenti di Napoli durante la visita del Presidente del Consiglio costituisce una tendenziosa deformazione di episodi di lieve portata e di nessun significato politico nei riguardi del Governo. Significativo ed importante, invece, è il fatto che tra la folla di operai sono stati identificati agenti provocatori, ex-squadristi, graduati della milizia fascista e delinquenti comuni, sulla attività dei quali le autorità e gli organi statali faranno piena luce».

Un portavoce del Ministero della guerra americano ha, oggi, dichiarato che spetta al comandante generale Mac Narney di prendere le misure necessarie per risolvere una situazione tanto pericolosa.

Il generale Pietro Scipioni, già comandante della divisione «Lombardia», ha inviato a un quotidiano locale una lettera in cui, a proposito della campagna di stampa contro l'impiego di prigionieri tedeschi al posto di lavoratori italiani, riferisce che presso la piana di Cajazzo un autocarro alleato guidato da un soldato negro prese a bordo nei giorni scorsi un italiano reduce dalla Germania in precarie condizioni fisiche e morali. Il reduce fu costretto a sedersi accanto ad alcuni prigionieri tedeschi, uno dei quali, durante il percorso, lo strangolò con un fazzoletto, precipitando poi il cadavere sulla strada. Giunto al bivio e non vedendo più l'italiano, il negro ne chiese conto ai tedeschi, che dapprima tacquero, ma, messi poi alle strette, indicarono l'assassino, che venne poco dopo ucciso da un partigiano americano accorso sul posto. Secondo voci popolari — riferisce il generale — l'assassino sarebbe stato finito da un figlio del reduce, appositamente arrivato dagli americani.

Questo scrive il generale per sottolineare a quale punto di spoderatezza siano giunti i prigionieri tedeschi attualmente in Italia.

Il convegno dei liberali

L'inopportunità di una crisi nel discorso di Brosio

Roma, 22 settembre.

Stamane, terza giornata di lavoro del Consiglio Nazionale del partito liberale, il ministro Brosio ha risposto alle osservazioni mosse da alcuni congressisti alla politica del Governo. Egli ha fissato i punti sui quali vi è già un accordo ed ha chiarito quelli sui quali è possibile trovare un accordo.

Dalla discussione di questi giorni sono scaturiti quattro punti, sui quali si è avuto l'accordo: che non si può uscire subito dal Governo per ragioni internazionali di interesse della Patria; che la permanenza del P.L.I. nel C.L.N. deve essere subordinata a determinate condizioni, la cui valutazione spetta a chi dirigerà la azione del partito nel momento lo cruciale; che i C.L.N. vanno assorbiti mano a mano le loro funzioni e tanto più la perdono di fronte alla nascita di nuovi organismi, quali la Consulta; che non vi può essere disaccordo sulla necessità di far rispettare l'ordine pubblico.

L'oratore ha poi esaminato l'opera svolta dal Governo negli ultimi tempi rilevando come questo non si sia messo su di un piano inclinato, bensì di ascesa. I servizi pubblici hanno ricominciato a funzionare, le forze dell'ordine sono state rese più efficienti e l'ordine pubblico va migliorando.

Riprendendo poi il tema di un'eventuale uscita del governo, Brosio ha riaffermato che i liberali dovrebbero fare tutto il possibile per arrivare con esso alle elezioni, ma conservare piena libertà d'azione e non esitare ad uscirne ove i patti non fossero mantenuti o apparisse impossibile conservare e garantire con esso la tranquillità pubblica e la libertà.

Sul finire del discorso il Ministro si è intrattenuto sulle trattative di pace in corso, manifestando la sua solidarietà con il Ministro degli Esteri, De Gasperi, e dichiarando di disapprovare le manifestazioni giornalistiche ed oratorie in senso diverso avutesi in questi giorni da parte di alcuni componenti del Governo.

Bianchi e gialli

Razzismo e Tripartito - L'intransigenza giapponese - Un circolo e una prigione a Pechino

Malgrado molte elucubrazioni sul razzismo, un giorno l'Asse si alleò con i giapponesi, associandoli nella ditta incaricata di rendere il mondo civile e libero. Quella storia del razzismo era andata male sin dall'inizio: ai lumi della nuova scienza era venuto fuori che nemmeno gli ungheresi fossero da considerare ariani e allecome degli ungheresi ai aveva bisogno, resero loro il bel servigio di fare una secessione, chiudendo un occhio, o correggendo la scienza. La quale talvolta è elastica. Considerare ariani i giapponesi sarebbe stato un po' più difficile — fino a quel punto l'elasticità della scienza non avrebbe resistito —, ma qualcuno si ricordò di Richelieu che si alleava con paesi protestanti mentre assediava gli ugonotti a La Rochelle, e del cristianissimo Francesco I, coalizzatosi coi turchi quando i turchi erano non laici, bensì fanatici musulmani, e così nacque il Patto tripartito.

Le parti invertite

Quanto sopra non viene detto allo scopo di dimostrare che in ossequio alle teorie razziste dei bianchi non avrebbero dovuto allearsi con dei gialli: nella prima guerra mondiale una alleanza identica si ebbe e con reciproci vantaggiosi frutti. Sebbene mi tocchi ripensare ogni tanto alla offesa arrecata ad una signorina di Pechino dichiarandomi felice di poter finalmente parlare con una graziosa colta cinese, e invece lei si proclamava europea, perchè la madre era tedesca (perciò il marito la piantò), per ma la questione del pimento non è essenziale, a simiglianza di quella del naso: bisogna infatti sapere che in Estremo Oriente l'ideale di ogni giallo dal naso schiacciato sarebbe avere un grosso naso europeo, sicchè il popolo a indicare il bianco usa dire: «Uno con un grosso naso». Nella considerazione del Tripartito i razzisti intransigenti non erano affatto i tedeschi o gli italiani, ma i nipponici, i quali svolgendo in Cina la loro campagna dicevano «anti-britons» e intendevano anti-bianchi. Ragion per cui una vecchia e rispettabile signora inglese venne schiaffeggiata da un soldato giapponese ai limiti della concessione britannica di Tientsin e una giovane e rispettabile signora dell'Ambasciata italiana a Pechino fu presa a pugni, ad una stazione ferroviaria, da un ufficiale giapponese al quale si era accostata per mostrare il proprio passaporto diplomatico. Le cronache del tempo non parlarono del caso, allo scopo di non turbare l'armonia dei rapporti fra il nostro Impero già tramontato e quello del Sol Levante, oggi al tramonto.

Senonchè avvenne, al limite della concessione britannica di Tientsin, che i giapponesi strapparono da un'automobile del R. Consolato la bandiera italiana e se la pestarono sotto i piedi, così come fecero i nazisti di Vienna durante la storica partita di calcio Italia-Austria che rivelò a Mussolini quello che oltre allora o non gli avevano detto o non aveva voluto capire. Nell'estate del 1939 il padrona di Tientsin era il generale Homma, ex addetto militare giapponese a Londra (e in questa guerra conquistatore di Manilla; quale ne abbia fatta non lo so). Il nostro console generale, che non s'era trovato nella macchina, mi chiese se andando da Homma avessi voluto lo discorrere della faccenda, per accomodarla, perchè intervenendo lui le cose avrebbero potuto prendere un'altra piega. — Signor generale, dissi a Homma, al Giappone la bandiera vale lo stesso come la Europa?

— Altro che, mi fece il generale, che ci tenava a parlare in inglese. La bandiera è simbolo dell'unità della patria ed ognuno la venera e rispetta.

— Anche da voi, quando passa la bandiera, la gente si ferma e si toglie il cappello?

— Si capisce: si ferma e si inchina.

— E se uno prende la bandiera nazionale, la lacera e pesta, al Giappone che succede?

— Che succede? che succede? sbraitò Homma, che era un uomo grosso e gioviale. Verrei vedere che succede allo sciagurato.

— E allora, signor generale, come è possibile che soldati giapponesi ieri abbiano strappato e calpestato la bandiera d'Italia?

Homma si rabbuiò, ammutolì, poi si rivolse all'aiutante e gli disse cose che io, ignaro del giapponese, non capii. Ma debbo riconoscere che da quel momento, avvicinato ai limiti della concessione una manifesta con bandiera italiana, la sentinella presentava le armi e il capoposto usciva alla guardia un discorsetto esplicativo.

Scambio di brevetti

Sia detto per la storia e per la verità, che anche dopo l'inizio della guerra mondiale i più feroci anti-nipponici dell'Estremo Oriente li trovavi fra i residenti tedeschi, che sapevano benissimo essere lo sloqan «anti-inglese» sinonimo di «antibianco». La Camera di Commercio tedesca stampava a Shanghai dei bollettini (con copertina verde) che erano formidabili atti di accusa contro gli invasori della Cina, ed i giapponesi sapevano alla lor volta che i tedeschi loro alleati non erano meno nemici degli anglo-americani loro nemici.

I bianchi di Pechino — cinque tedeschi, inglesi, italiani, americani, francesi e via via — prima di dichiararsi la guerra s'incontravano in un circolo nel quartiere delle legazioni, dove, volere o non volere, il senso di solidarietà della razza saltava fuori. Ma proprio nelle vicinanze di quel circolo, i giapponesi avevano impiantato una prigione, nella quale non regnava per nulla il silenzio che sarebbe di prammatica in tali luoghi. Non che dal carcere venissero cori e canti, o rumore di gente che per protesta gridi: veniva solo aria disperate, selvagge, non più umane, urli di dolore cui seguivano pause lunghe e brevi. Erano urli, si seppe, di cinesi che, sottoposti a tortura, trovavano ancora tanta forza da farsi sentire nell'intero quartiere, e così alla fine ottennero, per intervento del turbato circolo, non che venissero sospese le torture, ma che le carceri venissero trasferite altrove.

Comunque escluso che potessero gridare anche i detenuti sottoposti ad uno strano supplizio, consistente nel ficcar loro nella gola un tubo di gomma per il quale scende acqua adagio adagio. Se questo metodo è stato applicato anche in campi di concentramento tedeschi — a Dachau, a Mauthausen, a Auschwitz o a Buchenwald — certo lo si deve ad uno scambio di patenti o brevetti. Il *Made in Germany* e il *Made in Japan*.

Italo Zingarelli

PESANTE INQUIETUDINE POLITICA

Sono oggi i democristiani che pongono interrogativi

La polemica tra i partiti dell'esarchia va inacorbendosi - Le condizioni di funzionalità del governo sempre più difficili

Roma, 22 settembre.

Il barometro della situazione interna nelle ultime 24 ore è nuovamente caduto e quella che viene detta «scia di crisi» si è trasformata in ira. Di questo passo si finirà col non respirare.

Persino i giornali alleati in lingua inglese pubblicati a Roma si sono impadroniti dell'argomento. Riassunti i fatti, l'*Union Jack* spiega ai suoi lettori che nell'attuale Governo italiano non esiste piena responsabilità collettiva quale la si concepisce in Inghilterra; il Governo è composto dei capi di sei partiti le cui vedute divergono largamente e, sino a quando non avranno avuto luogo le elezioni, vi sarà sempre un partito o l'altro che vorrà dissociarsi dai compromessi obbligatori per dimostrare che ha salvaguardato la integrità dei suoi principi ideologici.

L'ultimo gusto del genere lo ha compiuto l'*Avanti!*, avvertendo che i socialisti desiderano ormai lavorare le mani di quanto avviene, ma, pronto, *Il Popolo* con il quesito su dove aprirà aria di crisi, scrive:

«Mentre a Londra si decidono le sorti della pace, si dovrebbe dare esempio di unità nazionale e di capacità di costruire un nuovo ordine democratico».

Ma — crisi o non crisi — all'organo democristiano preme che lo spirito di parte non finisca col falsare le situazioni di parte. Di chi la colpa? Dell'insufficienza o degli errori del Governo Parri? Alle critiche dei liberali si sono aggiunte quelle dell'*Avanti!*, secondo il quale la cose non vanno per un proprio, per la ragione opposta a quella denunciata dai liberali. Infatti l'organo socialista scrive che la pietra dello scandalo sarebbe la crescita e crescente opposizione dell'Alta Italia e l'Italia non può continuare così.

Che non siano le Destre, *Il Popolo* non lo sa, avendo Croce proclamato che il liberalismo è un partito di centro e non avendo la democrazia cristiana «neppure una parentela col destrismo»; ma l'essenziale è che i socialisti, non essendo le cose «andate come si credeva», sono alla ricerca di capri espiatori.

Dato ciò, il giornale dichiara subito di porre all'*Avanti!* i seguenti quesiti: chi ha tradito il patto governativo che pone in primo piano le elezioni amministrative?; chi ha illuso la pubblica opinione sulla possibilità dell'immediata convocazione della Costituente quando si sapeva che non esistevano e non esistono nè i più elementari strumenti tecnici nè le garanzie di tutela della libertà necessaria per dar vita ad una assemblea così impegnativa?; chi ha cercato di portare gli infatuazionisti comitati di liberazione (aziendali, rionali, di fabbricato, ecc.) al di fuori di quell'orbita nella quale dovevano rigorosamente restare in base al patto di Milano?; chi, malgrado gli appelli al disarmo, continua a conservare le armi?; chi, appellandosi a uno Stato cosidetto «laico», semina la discordia anche in ciò che di unitario ancora resta al popolo italiano, cioè la sua spiritualità cristiana? Chi ha inaugurato una politica estera del ministro della Giustizia diversa da quella del ministro degli esteri?

Al quesito dell'*Avanti!* se «può durare questa situazione», *Il Popolo* risponde netto di condividere il parere che tutto ciò non può durare; però non si deve parlare di una croce di piombo che posi sulle spalle del socialismo. Nello scandalo sarebbe la cresciuta e crescente opposizione dell'Alta Italia e l'Italia non può continuare così.

Dopo ciò, il giornale dichiara subito di porre all'*Avanti!* i seguenti quesiti: chi ha tradito il patto governativo che pone in primo piano le elezioni amministrative?; chi ha illuso la pubblica opinione sulla possibilità dell'immediata convocazione della Costituente quando si sapeva che non esistevano e non esistono nè i più elementari strumenti tecnici nè le garanzie di tutela della libertà necessaria per dar vita ad una assemblea così impegnativa?; chi ha cercato di portare gli infatuazionisti comitati di liberazione (aziendali, rionali, di fabbricato, ecc.) al di fuori di quell'orbita nella quale dovevano rigorosamente restare in base al patto di Milano?; chi, malgrado gli appelli al disarmo, continua a conservare le armi?; chi, appellandosi a uno Stato cosidetto «laico», semina la discordia anche in ciò che di unitario ancora resta al popolo italiano, cioè la sua spiritualità cristiana? Chi ha inaugurato una politica estera del ministro della Giustizia diversa da quella del ministro degli esteri?

Al quesito dell'*Avanti!* se «può durare questa situazione», *Il Popolo* risponde netto di condividere il parere che tutto ciò non può durare; però non si deve parlare di una croce di piombo che posi sulle spalle del socialismo. Nello scandalo sarebbe la crescita e crescente opposizione dell'Alta Italia e l'Italia non può continuare così.

L'assassinio dei 3 carabinieri

Due condanne a morte e una all'ergastolo

Genova, 22 settembre.

Dopo più di una settimana di udienza si è, questa sera, avuta la sentenza al processo per l'eccidio di Voltri, dove, nella notte fra il 1° e il 2 agosto, tre carabinieri venivano assassinati a tradimento da alcuni ex-partigiani. La corte generale alleata ha condannato a morte i due principali imputati, il Piazza e il Siri, e ha inflitto l'ergastolo al Bozzano e 21 anni e 8 mesi di reclusione al Piccardo. Il Pizzorno, data la sua giovane età, è stato assolto. Egli sarà però per tre anni rinchiuso in un riformatorio.

Dichiarazioni di Gullo sul contingentamento

Quali sono le aziende esonerate - Le sanzioni contro gli inadempienti - Quest'anno ancora l'ammasso

Roma, 22 settembre.

A proposito delle note disposizioni approvate dall'ultimo Consiglio dei Ministri per l'abolizione degli ammassi dal popolo dei cereali e per l'adozione di una nuova disciplina di conferimento sulla base del contingentamento, ci siamo rivolti per qualche ulteriore precisazione al Ministro dell'Agricoltura Gullo.

Chiestogli come si opera lo esonero dal conferimento per la piccola azienda, egli ci ha detto:

«L'esonero si applica a quelle aziende le quali risultino non abbiano conferito all'ammasso in media, durante i quattro anni che vanno dal 1940 al 1943, un quantitativo maggiore ai 20 quintali. Le nuove disposizioni hanno lo scopo precipuo di influire non solo sugli ammassi, ma anche sulle semine. Il vantaggio che dalle nuove disposizioni deriva all'agricoltore è chiaro, poichè l'agricoltore fin da adesso sa il quantitativo che deve conferire all'ammasso, cioè una parte e non tutto il raccolto, e, quindi, egli è in grado di poter disporre come meglio lo crede della produzione eccedente la quota di conferimento, data la quota stabilita in una determinata percentuale delle medie dei conferimenti dal 1940 al 1943 e che si riferisce al grano, all'orzo, al granoturco, alla segale, all'olio d'oliva, alle barbabietole da zucchero.

«Un provvedimento che avesse costretto l'agricoltore a seminare una determinata superficie di terreno ci avrebbe portato alla creazione di una attrezzatura pesante e macchinosa. Noi abbiamo voluto invece lasciar la più ampia libertà agli agricoltori.

«Sono state, come era logico, - ha concluso il Ministro - stabilite anche le opportune sanzioni per coloro che non obbediscono alla nuova disciplina. Se l'agricoltore, a cui quest'anno si è fatto l'obbligo di conferire l'anno venturo il 60 per cento, tenendo libera per il suo uso la restante quota del 40 per cento, non avrà consegnato il prodotto, sarà tenuto a pagare il quintuplo del valore dei cereali che avrebbe dovuto conferire e sarà altresì sottoposto al sequestro dei prodotti raccolti in luogo del grano».

Il ministero dell'alimentazione comunica intanto:

«I giornali pubblicano le norme di massima per i conferimenti graduali del futuro anno nel quale sarà lasciata ai produttori la libera disponibilità del 40 per cento del prodotto. E' necessario avvisare, perchè non sorgano equivoci, che nell'anno in corso continua a mantenere la disciplina dell'ammasso totale e che, anzi, l'osservanza di tale disciplina è un presupposto per l'applicazione delle norme meno gravose nell'annata futura».

Altro sfogo di Edda

Le chiacchiere provinciali dell'aristocrazia romana - Malaparte è «un ungherese» - La rivoluzione 1945 di Milano

Roma, 22 settembre.

I giornalisti recatisi a Lipari ad intervistare Edda Ciano hanno completato oggi il loro resoconto.

Essi riferiscono, anzitutto, che ella ha tenuto ad affermare ripetutamente di non aver fatto mai della politica: «Se ne ho fatta — ella ha aggiunto — l'ho fatta inconsciamente, col nome che portavo, con la mia sola presenza fisica». Ha stupito il calore con il quale ella difende, anzi tesse le lodi di suo marito.

Si è scagliata con aspre parole contro l'aristocrazia romana. «L'ho sempre odiata — ella ha detto, — perchè è piccola, borghese, provinciale, trafficona. Nei suoi salotti non si parla che di amanti, di mariti cornuti, di mogli infedeli. Prima facevano l'amore con noi, ora lo fanno con voi, e mangiari per avere cioccolato e sigarette».

Motivo di ossessionante paura per lei è la fine del padre. «La nostra rivoluzione — ha detto ad un tratto — è, in fondo, uno o due Rosselli e un Matteotti, ma voi, in un giorno solo, a Milano, avete fatto molto di più».

Ha domandato poi di Curzio Malaparte. «E il nostro Curzio — ha detto — cosa fa? E' sempre a gulla?». Alle informazioni fornitele, ha fatto seguire il commento «E' proprio un ungherese». Rivolta poi ai giornalisti alleati ha detto: «E allora, non sapete niente di Roatta? No? Ma cosa? Tutti lo sanno! Voi e il Vaticano dovreste essere più informati».

Richiesta infine da un giornalista americano di scrivere un memoriale «vertiginoso» dietro compenso di diecimila dollari, ha risposto: «Lo farò quando sarò in miseria. Ad ogni modo non dirò la verità. Il mondo è troppo stupido. Dirò soltanto cose opportune».

Memorie di una tirannia

Farinacci e il denaro - I suoi sovventori l'amore per l'arte - Un colpo andato male

(DAL NOSTRO INVIATO)

CREMONA, settembre.

Roberto Farinacci non è più di questo mondo. Se è cristiano il verso del poeta «Oltre il rogo non vive tra nemica», è però umano non dimenticare le gesta che appartengono alla storia di quel nefasto periodo politico che ha straziato l'Italia. Qui più che altrove sopravvive il ricordo delle malefatte del gerarca che imperversò per oltre un ventennio e affiorano ogni giorno nuovi casi ed episodi. Si raccontano, si stampano, si divulgano con sempre maggiore interesse per quanto in ritardo; ma chi poteva parlarne prima? Vogliamo citare qualche particolare. Il Comune aveva deliberato la soluzione d'un problema cittadino vivo e discusso da anni, cioè il mercato coperto in piazza Marconi che una legge del piano regolatore aveva già sanzionato. Ma davanti alla piazza sorgeva il palazzo di Regime Fascista: poteva Farinacci tollerare che avesse come prospettiva un mercato?

Per impegnare perentoriamente quest'area, nella sua vanitosa presunzione di passare per un artista, pensò di costruirvi un grande palazzo cosidetto delle belle arti che doveva essere sede a un tempo delle esposizioni del Premio Cremona e del Museo Stradivariano. Ecco l'amministrazione comunale costretta a cedere gratuitamente l'area in aperto contrasto con la legge e con l'interesse della città e l'Ente Internazionale Liutai invitato a contribuire con un milione.

Di questa sua attività artistica si raccontano particolari ameni. Diventato presidente della società del teatro Ponchielli, volenti o nolenti i palchettisti, ecco in altro perentorio sollecitazioni di denaro. Perfino la Lotteria Sonnino è invitata a prendere in affitto una barcaccia. Farinacci sceglie opere, chiama direttori d'orchestra di suo genio e indica cantanti di sua simpatia, ma specialmente.....

Per attuare ciò che gli maltava in testa — tra l'altro quel film spassoso «Resurrezione» pel quale mobilitò tutta Cremona — mungeva quattrini al disopra d'ogni elementare norma di correttezza ed opportunità.

Sappiamo già che il patrimonio della «Società Anonima Cremona Nuova» nel suo complesso di beni mobili ed immobili (stabile, giornale, tipografia, redazione, ecc.) apparteneva in tutto a Farinacci per cessione del capitale azionario da parte degli azionisti. Ora s'è appreso che alla costruzione del massiccio e redditizio palazzo concorsero pure contribuzioni, più o meno imposte, di industriali e banchieri; cosicchè risultano tra gli ex sovventori la Latteria Soresinese per 288 mila lire, il gr. uff. Garbaccio in nome degli industriali biellesi per L. 100 mila e per altrettante somme il lanificio veneto Gaetano Marzotto, creato poi conte, e la banca Belinzaghi; il gruppo Brusadelli per 1 milione e 200 mila lire, i signori Vittorio Lofaro e Vittorio Rodelli per 200 mila lire, Candiani e Martinotti pure per 200 mila lire ciascuno ed altri contribuenti dello stesso calibro.

«Esoneri di ritorno»

Il defunto questore dott. Bartagallo nell'agosto del 1943 raccontò all'avv. G. Cremonesi, oggi sottoprefetto di Cremona, che Farinacci aveva pure incassato dall'ambasciata di Germania direttamente 300 mila lire e che il gerarca era presumibilmente uno dei più accreditati agenti della Gestapo. Malgrado questa visione lusinghiera di denaro, la società editrice di «Regime Fascista» (che nel luglio del 1943 aveva uno stock di carta valutato 6 milioni) risultava ogni anno in perdita per centinaia di migliaia di lire.

Frode al fisco, si afferma ora, ma anche frode su quei disgraziati portatori d'azioni che vennero abbandonati come carta straccia nelle mani del fondatore il quale, nella sua avidità di denaro, s'era fissato come direttore lo stipendio di 110 mila lire annue che sotto la repubblica elevò a 470 mila.

Farinacci di ritorno a Cremona in settembre, dopo la fuga in Germania, ricompare alla ribalta di «Regime Fascista» con la seguente dichiarazione dal titolo «Eccomi di ritorno»:

«Affermo solennemente in cospetto di Dio e degli uomini — degli onesti e non degli sporcaccioni — che nei sequestri operati presso di me non sono stati trovati più di cento grammi d'oro e neppure le provviste alimentari sufficienti per una giornata. Invito calorosamente la Prefettura, Questore e Intendenza di Finanza a pronunciarsi entro le 48 ore».

Prima che scada l'ultimatum del Sire, il Prefetto, il Questore e l'Intendente confermano che non hanno trovato nè latte di tonno, nè prosciutti, nè salami, nè caffè, nè champagne come s'era detto in città. Ed era vero. La autorità civile era intervenuta dopo che popolani e soldati il 28 luglio avevano occupato il palazzo e festeggiato la liberazione con quell'emporio di ogni ben di Dio. Alla autorità non rimase perciò che dichiarare di avere trovato piazza pulita.

Però mentre tutto sembrava risolto con queste dichiarazioni, le stesse autorità venivano prese di mira da Farinacci che attaccò perfino il ministro di Grazia e Giustizia Pesenti pretendendo la immediata restituzione dei beni sequestrati. Tutti cadettero all'influsso dell'Intendente di Finanza che si riteneva sorretto dalla Commissione d'inchiesta negli illeciti profitti mantenuti in funzione da Mussolini. In un certo momento le pressioni furono così vivaci da tramutarsi in quotidiani volgari ingiurie e minaccie frenetiche. In uno di tali colloqui, Farinacci trascese persino a sputare in viso all'Intendente. Fu una violenza inaudita che va ad onore del distinto funzionario che l'ha patita, oggi ritornato al suo posto dopo tante sofferenze.

La fuga con trenta milioni

«Rull hora». Farinacci pensa intuisca il nembo che s'avvicina e raddoppia di burbanza. Sembra frenetico e un magistrato che lo mette alla porta è ingiuriato. Questi lo denuncia, ma l'incidente è superato dagli avvenimenti che incalzano.

Alcuni giorni prima di fuggire il tiranno tenta un ultimo colpo. Si presenta al Ministero Cambi e Valute a Brescia per farsi dare oltre 20 mila franchi svizzeri in corrispettivo di moneta italiana. Il giovane impiegato che l'accetta osserva al Ministro di Stato che ciò è contrario alle disposizioni di legge. Farinacci scalpita, s'impenna e chiede al capo ufficio chi è quell'impiegato.

E' Ettore Colombo, nipote di Ettore Sacchi, l'antico avversario di Farinacci nel collegio di Soresina, l'ex-ministro Guardasigilli morto povero. Ahi, «l'ombra sua torna, ch'era dipartita». E' un monito, una rampogna.

Il C.L.N. che vigila clandestino ma attento, ordina alla Direzione, che sta per cedere alla volontà del gerarca, di non consegnargli divisa estera e Farinacci lascia Cremona e s'avvia con la donna e 30 milioni in lire verso il «bolgior vermiglio» nel settimo cerchio dell'Inferno dantesco.

Ercole Moggi

Falsa intenzioni attribuite al Partito Comunista

Assoluta neutralità politica dei carabinieri e della P. S.

Roma, 22 settembre.

Alcune voci segnalate recentemente al Governo ed al Comando dell'Arma dei carabinieri attribuivano al partito comunista italiano l'intenzione di promuovere nel corrente mese di settembre movimenti insurrezionali nel Paese.

Poichè tali voci portate a conoscenza del pubblico hanno formato oggetto di polemiche di stampa, per quanto si tratti di voci che si smentiscono da sè, il Presidente del Consiglio, allo scopo di evitare turbamenti nello spirito pubblico, ha il dovere di dichiarare che esse sono totalmente sprovviste di fondamento.

E' peraltro del tutto ingiusto attribuire all'Arma dei carabinieri ed alla direzione della Pubblica Sicurezza propositi ostili verso il partito suddetto o verso qualunque altra corrente politica. La direzione della Pubblica Sicurezza e l'Arma dei Carabinieri eseguono le direttive del Ministro dell'Interno intese ad assicurare l'assoluta neutralità politica delle forze dell'ordine pubblico.

Torino e Milano
a due ore e mezzo da Roma

Roma, 22 settembre.

Un telegramma, affogato nelle grandi notizie dei giorni scorsi, informava che l'Inghilterra aveva commesso alla Savoia-Marchetti di Sesto Calende 50 apparecchi da trasporto. Si sa che la Fiat ha attualmente in costruzione 20 trimotori G 212 che possono trasportare ciascuno 24 passeggeri.

Prima della guerra tre società si dividevano in Italia l'esercizio delle linee aeree. Per capire come fossero tante, basterà ricordare che una, la L.A.T.I., contava fra i suoi dirigenti il figlio di Mussolini. Ma per i bisogni attuali, una sola società basterebbe, e, sebbene negli ultimi tempi la Italia si sia venuta a trovare per il materiale in condizioni di inferiorità rispetto alle nazioni alleate, le notizie che abbiamo dato più sopra dimostrano che, se pur si dovessero ricorrere in parte a materiale straniero, siamo attrezzati per metterci in condizione di poter fare da noi. Anche se tecnicamente inferiori, l'industria aeronautica italiana esiste sempre, con migliaia di operai, minacciati di disoccupazione, con fabbriche e macchinari rappresentanti pur sempre buona parte della potenzialità industriale nazionale.

Attualmente un servizio aereo collega già Torino e Milano con Roma. Ma esso è adibito esclusivamente ad usi militari. Le autorità alleate, richieste dell'autorizzazione di una linea privata, hanno risposto che le condizioni di armistizio vietano all'Italia ogni attività aerea civile. Pure, gli Alleati hanno già ammesso molte trasgressioni ai patti d'armistizio nell'interesse comune, e, se il Governo italiano insistesse, potrebbero riconoscere l'utilità che rappresenterebbero per la ricostruzione linee aeree private che permetterebbero ai nostri tecnici di andare a Roma e tornare, occorrendo, nella stessa giornata, e metterebbero il bacino del Po, finalmente, in immediato contatto con l'Italia Meridionale. C'è da aggiungere che con la istituzione di linee aeree private potrebbero trovare impiego molta parte del personale della R. Aeronautica che ora pesa inutilmente sul bilancio.

SPORT

Il Campionato di tennis

Canepele in testa
dopo la seconda giornata

Milano, 22 settembre.

Giornata di tifo al Tennis Milano per il secondo turno del girone finale del campionato italiano di tennis. Nel primo incontro Bossi ha superato in cinque partite Cucelli. L'esito finale della prova ha premiato l'atleta meglio allenato e in condizioni fisiche migliori. Dal principio alla fine i due avversari hanno dato fondo a tutte le loro energie suscitando l'entusiasmo nel folto pubblico. Nel secondo incontro Canepele ha battuto Belardinelli in quattro partite riuscendo a trovare nei momenti decisivi l'energia necessaria per superare il suo forte antagonista. Domani si giocheranno gli ultimi due incontri di campionato tra Canepele e Cucelli e Bossi-Belardinelli.

Ecco i risultati:

Bossi b. Cucelli 4-6, 3-6, 6-3, 6-4.
Canepele b. Belardinelli 7-5, 6-4, 4-6, 6-4.

Classifica dopo le prime due giornate: Canepele p. 2; Cucelli e Bossi p. 1; Belardinelli p. 0.

«Le Comari» a Mirafiori

Oggi, alle ore 15, avrà inizio a Mirafiori la quarta giornata di corse al galoppo che richiamano nel nostro ridente ippodromo una folla sempre più compatta. Si correrà il Premio «Le Comari» (lire 85.500, m. 2000 riservato alle femmine; sono date partenti Novità (56); Marcella (56); Bellatrix (52); Teresa Tassoco (52); Pancrazia (56). Sulla carta non si può cesare altra favorita di Novità; più incerta appare la scelta per il posto d'onore; le nostre preferenze, sebbene provenga dalle reni, vanno a Pancrazia. Anche le altre sei corse in programma sono ben fornite di partenti. I nostri favoriti sono: Premio La Manta: Reval, Melita; Premio Sella: Miranda, Polemone; Premio Oreo: Fortuny, Palmandro; Premio Gran Giurassa: Scuderia San Quintino, Loretina; Premio Carrozzai: Oggia, No; Premio Trebbia: Oppia, Ghibilmire.

Preponderanza lombarda
nelle gare di canottaggio

Milano, 23 settembre.

Come era facilmente prevedibile nelle regate svoltesi all'Idroscalo si è avuta una netta vittoria delle compagini lombarde più preparate ed allenate alla dura competizione.

Il Varese ha battuto l'otto dell'Armida dopo una combattutissima gara, in cui l'Armida è riuscita a tenersi a pari con l'imbarcazione del Varese per più di 600 metri. In seguito veniva distaccata e giungeva all'arrivo con una decina di metri di svantaggio. Si sono svolte in seguito le gare per la designazione delle prime tre imbarcazioni che disputeranno domani le finali.

La maggioranza delle gare è stata vinta dai canottieri del Varese e da quelli dell'Olona. L'Armida è riuscita a conquistare il primo posto nella seconda batteria del singolo. Inoltre si è piazzata seconda nella prima batteria dell'otto di punta.

Scuole

CORSI SODALIZIO

L'Istituto Pogliani, corso Francia 3, tel. 42-820, accetta iscrizioni per l'inizio dei corsi accelerati diurni e serali di scuola media, inferiori e superiori.

Corsi linguistici, Ripetizioni, Doposcuola.

ESAMI PER PARTIGIANI

All'Istituto Pogliani, c.so Francia 3, tel. 42-820, iniziansi subito corsi di preparazione completa e di riparazione agli esami per la prossima sessione per partigiani.

Lezioni diurne e serali.

ISTITUTO CULTURALE GARACCI
Via Papacino 5 - Tel. 50-564

Sono aperte le iscrizioni ai corsi liberi di cultura letteraria, artistica, scientifica, commerciale, domestica, sportiva, ecc., ai corsi di lingue e preparazione esami.

ISTITUTO BENTOLA - VIA PO 8

Corsi diurni e serali. Scuola Media, Istituto Ragionieri Geometri, Liceo Classico e [illegible], Istituto Magistrale. Collegio Conv. T. 42-549

Viaggi e trasporti

MARTINOTTI-TRABALDO AUTOTRASPORTI

Via Bessina 1 - Tel. 92-531

Accettansi carichi completi per tutta l'Italia. Accurato servizio.

F. MAZOLA

via A. Doria 31 - Telefono 48-020

Autotrasporti diretti per Roma, Firenze, Genova, Milano, Bologna.

CRONACA CITTADINA

Il problema dell'energia elettrica
L'energia c'è ma è insufficiente l'attrezzatura per l'aumentato consumo di forza e luce

Continuano a pervenirci proteste e segnalazioni circa l'irregolare distribuzione di energia elettrica nelle varie zone della città. Abbiamo voluto in proposito interrogare un tecnico che ci ha fornito chiare ed esaurienti spiegazioni sul grave problema.

— Le società distributrici dispongono di una quantità di energia veramente imponente: il fabbisogno dei civili, per ogni uso, potrebbe essere soddisfatto. Purtroppo mancano le reti necessarie per convogliare la grande massa di energia di cui oggi si ha bisogno. Com'è noto gli impianti furono a suo tempo installati, calcolando il solo uso della luce, oltre, naturalmente, a quello industriale: ma nel periodo odierno, data la mancanza di legna e di gas, alla forza elettrica si attinge pure per la cottura dei cibi. Questo provoca un lavoro eccessivo che le nostre attrezzature non sono in grado di sopportare. Volendo basarsi su cifre si può dire che in tempi normali ad una famiglia non occorrevano in genere che 250 watt: oggi si oscilla dai 3000 ai 4000 watt.

— Ma non sarebbe possibile arrecare agli impianti opportune modifiche ed ampliamenti?

— Ecco un problema insolubile causa la mancanza della materia prima base: il rame. Per l'adattamento di nuove cabine di trasformazione ne occorrerebbe in misura elevatissima. Ci troviamo già in difficoltà quasi insormontabili quando si tratta di riparare quei trasformatori che così frequentemente saltano lasciando al buio interi isolati.

— Alcuni lettori ci hanno chiesto: «Perchè tanto sfarzo di luce nelle zone centrali, come ad esempio in via Roma, in corso Vittorio, a Porta Nuova mentre in certe zone periferiche v'è una scarsità straordinaria di energia? Non si potrebbe ridurre l'erogazione per le prime a tutto beneficio delle seconde?

— Ricorrendo a tali sistemi non si avrebbe alcun miglioramento generale. Non c'è bisogno di detrarre energia da questo o da quel luogo; l'energia c'è: come ho detto non vi sono le reti sufficienti per distribuirla.

— Dunque la situazione, per causa di forze maggiori non si presenta rosea per l'inverno.

— Tutt'altro. E rimedi efficaci, purtroppo non se ne possono apportare. Vi sarebbe da proporre tuttavia un palliativo: l'orario diviso per gli stabilimenti: cioè far sì che almeno sull'ora del mezzogiorno le attrezzature abbiano a fornire elettricità non per usi industriali ma soltanto per usi domestici.

Sono cadute le statuette di piazza San Carlo

Da anni il volto di piazza San Carlo era deturpato. Tra palazzi che mostravano desolatamente le loro mutilazioni — travi annerite, muri pericolanti, finestre rasenti d'azzurro — si ergevano lunghi steccati coperti di avvisi pubblicitari: e dietro quei steccati rumoreggiava un cantiere, per la costruzione di un rifugio. Dov'era l'eleganza di quella piazza che un giorno poteva paragonarsi ad un immenso salone? La guerra imponeva le sue dure necessità: la gru cigolava su mucchi di pietre, i carretti fangosi rullavano ed entravano dal recinto, montagne di sabbia e pietrame s'accumulavano tra un polverio rossastro.

Ma da ieri infine tutto questo non esiste più. E ieri guardando la grande piazza illuminata dal dolce sole di settembre abbiamo provato un confuso sentimento di tenerezza. I palazzi del Castellamonte rimangono purtroppo deturpati, ma la vasta area sgombra, nella quale si può liberamente circolare ritorna almeno ad essere quella di un tempo.

I nuovi minimi di stipendio per gli impiegati dell'industria

Ieri mattina, tra l'Unione Industriali e la Camera del Lavoro, è stato raggiunto un accordo per la perequazione della retribuzione degli impiegati dell'industria, in base ai quali i nuovi minimi vengono fissati nelle misure seguenti:

Prima categoria: L. 8.500; seconda categoria: uomini sopra 21 anni, L. 5.500; donne sopra 21 anni, L. 4.300; uomini sotto 21 anni, L. 4.000; donne sotto 21 anni, L. 3.800; terza categoria: uomini sopra 21 anni, L. 3.800; dai 20 ai 21 anni, L. 3.450; dai 19 ai 20, L. 3.100; dai 18 ai 19, L. 2.750; dai 17 ai 18, L. 2.400; dai 16 ai 17, L. 2.000; sotto i 16 anni, L. 1.550; donne sopra 21 anni, L. 3.100; dai 20 ai 21 anni, L. 2.850; dai 19 ai 20, L. 2.600; dai 18 ai 19, L. 2.350; dai 17 ai 18, L. 2.100; dai 16 ai 17, L. 1.800; sotto i 16 anni, lire 1.450.

Detti minimi avranno valore retroattivo a partire dal 16 luglio u. s.; dovranno essere dedotti tutti gli anticipi concessi dopo quella data. Le ditte che non potessero eseguire la liquidazione degli arretrati entro la fine del corrente mese di settembre daranno un acconto adeguato. L'accordo in questione resterà in vigore nella attesa che nel frattempo venga concluso un contratto nazionale per tutti gli impiegati dell'industria, fino al 31 ottobre 1945.

Breve sciopero
di lavoratori del commercio

Un migliaio circa di dipendenti dei principali complessi commerciali del centro e di altre aziende minori, hanno ieri mattina interrotto il lavoro in segno di protesta per l'inadeguatezza dei loro salari. Recatisi in massa alla Camera del Lavoro, essi hanno ascoltato le parole del loro dirigente sindacale, sig. Girardini, e del vice Segretario della Camera del Lavoro, Strabino. Quest'ultimo ha invitato i presenti a sopraseder ad ogni manifestazione fino all'incontro, fissato per martedì prossimo, tra i rappresentanti dei lavoratori del commercio e quelli dei commercianti; incontro, che si spera conclusivo ai fini della concessione degli aumenti richiesti. Tutti gli intervenuti, approvato un ordine del giorno nel quale si ribadisce nuovamente la insufficienza degli attuali salari e si chiede un immediato anticipo di lire 5000, hanno aderito all'invito, ossichè nel pomeriggio il lavoro è stato ovunque ripreso.

Il convegno dei bancari

S'è svolto in questi giorni a Milano presso il Sindacato dei Bancari, il convegno dei bancari delle Venezie. Erano presenti i rappresentanze del Piemonte, Liguria, Emilia, Veneto e Lombardia. Le discussioni profuse si sono accordate sui minimi delle nuove tabelle di emergenza che saranno discusse coi datori di lavoro nell'entrante settimana. La loro prossima applicazione è virtualmente attesa da tutti i dipendenti delle aziende di credito, quali vedrebbero, sebbene si tratti di una soluzione transitoria, l'avvio per la stipulazione di un nuovo contratto nazionale.

Solenni onoranze funebri a 10 giovani partigiani

Oggi, alle 8.30, partendo dalla Scuola apprendisti della «Grandi Motori» in via Cuneo, si svolgeranno i funerali di dieci patrioti delle formazioni «Garibaldi» e «Matteotti»: Nicola Ferrero Regis, Gal, Saiva, Garbolino, Leber, Mo, Casalegno, Solunto, Amato. Le salme, portate a spalla dai compagni di lotta, saranno trasportate al Cimitero generale.

Sentenza della Cassazione
in tema di collaborazionismo

La Suprema Corte di Cassazione Speciale di Milano, in pubblica udienza di ieri (presidente Eccellentissimi reist. Cons. prof. Pelazza, Procuratore gen. Della Mura), ha accolto in pieno il ricorso tradotto dal maggiore Migliorati, dal cap. Stilli e dal ten. Morigi, condannati a morte dalla Corte d'Assise di Asti per avere appartenuto al Servizio di istituto al Cartegeco e all'Ufficio politico informativo di Asti.

I difensori, avvocati Casella, Lello, Chauvelot, hanno sostenuto che tale appartenenza costituisce il delitto di cui all'art. 58 del Codice di guerra, anzichè il delitto del 51 o del 54 del Codice stesso. La Corte ha annullato la sentenza di Asti rinviando il processo alla Corte d'Assise di Alessandria per applicare le pene dell'art. 58.

Così il Supremo Collegio ha risolto uno dei principali e più dibattuti punti di discussione in materia di collaborazionismo politico militare.

Una donna vittima
di selvaggia aggressione

Una brutale aggressione è avvenuta all'alba di ieri in via Cu[illegible], all'angolo di via Mongenevro. Una venditrice ambulante, tale Michelina Varro, veniva arrivando due due individui, uno dei quali armato di fucile, l'hanno colpivano a pugni, selvaggiamente, al viso e allo stomaco facendola stramazzare a terra: indi le toglievano 25 mila e s'allontanavano con una macchina fermo nel pressi. La Varro, ferita in modo grave, è stata ricoverata all'Ospedale Maggiore. Le sue lesioni sono abbastanza gravi. Particolare notevole: già martedì scorso alla stessa ora e nel medesimo luogo la donna era stata aggredita e gettata a terra da uno sconosciuto che però era poi subito fuggito all'approssimarsi di passanti.

Programma radio

OGGI. — Ore 7, 8, 13, 14, 17, 20, 23. Notizie - 7.15, 8.30, 18, Interviti - 10, Radiocronaca per la liberazione della Val d'Ossola - 11, Messa - 12.30, Canzoni - 13.10, La voce dei Partiti - 18.30, Orchestra Manno - 17.10, Radiocronaca del ritorno a benedizione della Croce sul Monte dei Cappuccini - 18.15, Orchestra armoniosa - 18.45, Musiche di Pol. Chopin - 19.15, Orchestra Molteta - 20.30, Motivi sempre nuovi - 21.45, Musica sinfonica.

STATO DIVILE

Ufficio Villetta in Pianchetta (n. Andrea, a. 46, v. Volturno 3 - Bobbio Domenico fu Domenico, a. 58, v. Villafranca 28 - Cartini Antonio - Dusi Ernesta ved. Fabro, a. 81, v. N. Fabrini 76 - Angelosio Giovanna fu Francesco, a. 49, v. Porro 2 - Casabella Adele m. Oberto, a. 56, v. Mantova 29 - Libelle Concetta m. Pino, a. 41, v. Medici 42 - Fabini Mario fu Emanuele, a. 92, corso Re Umberto 1 - Carmagnola Matilde ved. Gola, a. 70, v. Fr. Tommaso 21 - Rama Luigi fu Agostino, a. 45, v. Bardia 4 - Carena Michele fu Antonio, a. 27, Mollasella - Cotti Anna m. Stanchen, a. 30, Ast. Martini - Fenestin Giuseppe m. Bellero, a. 49, S. Giovanni.

DISTRIBUZIONE LARDO FUSO

Da martedì 25, gr. 100 di lardo fuso con la decurtazione dei tagliandi 9-10 grassi.

Boll. Meteorologico. - Mass. 24; min. 16; med. 19,7; press. 761,4; [illegible]. 65; vento debole nord; cielo sereno.

Ricerche

Avisse Corsaro Domenico deportato dalla Grecia l'8 settembre '43 in Germania, campo Bathorn-Lager Fullen n. 56247. Notizie al fratello, via Ospedale 40, Torino.

Le partenze da P. Nuova in vigore da domani

Torino-Modane (limit. Mezzen): 6,15; 8,35; 11,50; 17,30 (comp. dom.); 19,10.

Torino-Alessandria: 0,45; 2,35 (per Genova); 4,55 (cont. Roma); 5,35; 7,40 (Genova); 14,05; 16,05 (Genova) 16,35 (lim. Asti sosp. dom.); 18,10.

Torino-Milano: 5,00 (Chivasso); 6,05 (Venezia); 7,15 (Santhia-Biella); 13,00; 17,55 (Santhia-Biella solo mart. e ven.); 19,55.

Torino-Aosta: 6,05; 13,35; 18,05 (lim. Pres).

Torino-Chivasso M.: 8,00 e 17,15 (solo lun. e sab.).

Torino-Ceres: 5,45; 13,10; 17,50; 19,50.

Torino-Pinerolo, 6,35 (Torre P. lun. e sab.); 8,15; 13,10; 17,05 (Torre P. Saluzzo, Cuneo lun. sabato); 18,50.

Torino - Fossano - Cuneo: 4,05; 11,05; 17,00; 19,20; 20,05 (comp. dom.).

Torino-Fossano-Mondovì: 4,05; 11,05; 17,00 (trasbordo fra Fossano e Trinità).

Torino-Bra-Nervesa: 4,05; 7,50; 11,45; 16,35; 18,00 (comp. domenica); 19,25 (lim. Bra).

LOTTO PUBBLICO
(Estrazione del 22 settembre)

Torino	46	79	58	40	74
Bari	38	74	5	27	13
Cagliari	86	58	11	36	67
Firenze	39	5	54	24	87
Genova	27	68	81	82	14
Milano	54	73	3	20	80
Napoli	87	16	51	50	63
Palermo	50	86	14	23	1
Roma	74	66	34	84	11
Venezia	60	13	52	40	10

Commissioni e sottocommissioni

Espressioni di questi tempi, in cui anche la risoluzione dei problemi di ordinaria amministrazione presenta difficoltà considerevoli, sono le commissioni. Se noi fossimo amanti delle statistiche ci potrebbero riuscire cifre impressionanti che da ogni riunione (e sono tanto frequenti, troppo anzi!) di rappresentanti di enti, di categorie, di rettori, rampolla almeno una «commissione». Questa a sua volta nomina una sottocommissione per lo studio particolareggiato della cosa e finalmente, dopo esami e discussioni tutto finisce in... gloria.

Senza dubbio i principi democratici cui s'informa la nuova vita italiana, vogliono che le deliberazioni vengano prese d'amare e d'accordo ma di qui al perderci in chiacchiere inconcludenti il passo è lungo. In regime di libertà, anzi, specialmente in regime di libertà, ciascuno deve assumersi la propria parte di responsabilità e saper prendere tempestivamente quelle misure, escogitare quei provvedimenti atti a fronteggiare la situazione ad ora ad ora emergente. Invece pare che si giochi a scarica barile e fra commissioni e sottocommissioni, si palleggiano le responsabilità, sì che riesce difficile discernere in tanta verbosità chi deve fare e chi no. Questo spiega, a nostro credere, gl'indugi di tante disposizioni, il rinvio di tante soluzioni. Di sia più sobri nelle parole ma più concreti nei fatti perchè quattro o sei signori attorno ad un tavolo non possono far rumpilare il vino se non c'è, o far gemere latte da vacche inesistenti. E' possibile invece a chi è preposto all'ordine dei conferimenti od al reperimento delle derrate punire gli evasori, ma la longanimità usata è tale che tutti confidano in essa per fare impunemente i propri interessi.

In memoria di un patriota

Per improvvisi contrattempi la manifestazione che doveva aver luogo OGGI alle ore 16 in piazza S. Carlo per la posa di una lapide alla memoria del Patriota fucilato Libero Tubino, è stata rimandata ad altra data.

L'arresto di uno studente delatore
Altri due fascisti assicurati alla giustizia

Ieri è stato arrestato dalla polizia uno pericolosa spia fascista, lo studente ventiquattrenne Francesco Angiuli di Putino, il suo carico esistono tre denuncie gravissime. Egli, alle dipendenze del criminale Serioteti, provocava arbitrii l'arresto dei prof. Gruppi dell'istituto «Bertola» nonchè di sua moglie e di suo figlio; dall'abitazione degli sventurati venivano nel tempo stesso asportate oltre 60 mila lire da militi della brigata nera. L'Angelini poi, fingendosi sbandato, interessava alcune persone di Feletto affinchè le ponessero in contatto con elementi partigiani: una volta raggiunto lo scopo, egli trasmetteva il loro nome al comando di Torino: ne risultava un rastrellamento feroce nel paese con deportazioni, saccheggi, assassinii. L'ultima «gloriosa» impresa dell'Angelini fu quella di segnalare all'U.P.I. il partigiano Dario Vallino che, arrestato e condannato a morte, riuscì poi a fuggire miracolosamente dal carcere.

Altro delatore assicurato ieri alla giustizia è lo squadrista Pietro Natta di Giuseppe che aveva guidato la forze repubblicane in Alba alla devastazione di un negozio i cui proprietari erano parenti di un patriota della zona. Terzo fascistone caduto nelle reti della polizia, sempre nella giornata di ieri, è tale Clemente Camusso, abitante in via Marconi 70, padrone di un'antorimesa. Costui licenziava un'impiegata che aveva osato protestare per il mancato conferimento del premio di liberazione; non solo, ma minacciato di denuncia, essendo stata figlia di un sottufficiale dell'esercito repubblicano. La ragazza allora si rivolgeva in Questura dove accertamenti svolti sul passato del Camusso scoprivano non poche sue colpevolezze, fra le quali l'appartenenza alle brigate nere e l'amicizia con i famigerati Cunsi e Cabras.

Svenuto forte. - La guardia giurata Emilio Pozzi, accompagnato dall'aspirante Giuseppe Nocchio, entrato l'altra mattina alle 6 in un locale di piazza Castello ed adocchiati ad una finestra che guarda in via Accademia delle Scienze, scorgeva tre figuri che tentavano di scassinare la porta del negozio di radio; non secondo vi riuscirono rivolgersono le loro ire alla vicina salumeria. A questo punto il Pozzi ed il suo aiutante lasciarono l'osservatorio e cautamente mascheravano in modo da acchiappare i malviventi. Due di essi infatti - e cioè Francesco Esposito fu Angelo da Villa San Giovanni, di anni 18 e Pietro Rizzo fu Vittorio di anni 17, rimasero prigionieri degli agenti. Il terzo, che disponeva di una bicicletta riuscì a fuggire. I due sono stati consegnati alla Polizia.

Segnalo la Cronaca

COMUNICAZIONE DELL'AMBASCIATA DELL'URSS IN ITALIA

In base al Decreto del Presidio del Soviet Supremo dell'Unione delle Repubbliche Sovietiche Socialiste, in data 30 luglio 1945, tutti gli ex-sudditi polacchi che risiedevano nelle regioni occidentali dell'Ucraina e della Bielorussia, ma che al momento della ripulsione delle suddette regioni con le Repubbliche Sovietiche Socialiste della Ucraina e della Bielorussia si trovavano fuori dei confini dell'URSS (in Italia ed in altri Paesi) e che fino ad oggi non hanno preso la cittadinanza sovietica, devranno essere registrati come sudditi sovietici presso l'Ufficio Consolare della Ambasciata dell'URSS in Italia, presentandosi personalmente, oppure inviando ad detto Ufficio Consolare una dichiarazione unita al passaporto polacco per l'estero.

Il termine per la registrazione dei suddetti cittadini è fissato entro il 31 dicembre 1945. Coloro che non si faranno registrare come cittadini sovietici presso l'Ufficio Consolare della Ambasciata dell'URSS in Italia entro il 31 dicembre 1945, potranno venire ammessi alla cittadinanza dell'URSS in base alla norma generale previste dall'articolo 3 della legge «Sulla cittadinanza dell'Unione delle Repubbliche Sovietiche Socialiste».

L'indirizzo per la registrazione è: Roma, via Gaeta 5, Ufficio Consolare della Ambasciata dell'URSS in Italia.

I BENEFACENTI

Si è chiuso ieri il «Concorso a premi» Domenica 30 corr., presso la *Cooperativa Calzature* di via *Cottolengo* n. 11 ben noto negozio dove ogni giorno torme di gente di ogni ceto si affollano, facendo per sino la coda, per acquistare scarpe eleganti e confortevoli) i detti premi verranno consegnati ai vincitori del Concorso.

Ecco ora il pensiero della Direzione sulla riuscita. Il Sul retro della tessera dei Benefacenti e nel negozio Calzature di via Cottolengo 23 è scritta la grande verità «Dio ci vede» perchè il pensiero costante che Dio ci vede è il miglior incentivo per fare il bene.

Dio (il primo Benefacente) di all'uomo, in quantitativo pari di doni: idoneo della vista, dell'udito, dell'intelligenza, della memoria, ecc.) e questi doni li può riprendere tutti in una volta con la morte, o parzialmente durante la vita.

Dunque è certo che Dio dona e toglie. Questa grande verità, che persuaderà in cerca d'autore» di Pirandello.

NOTONDA DANZE MODA: Trattenimenti danzanti ore 17 e 21.

GAY LIDO: danze ore 21. Ospero.

GIARDINO DANZE MODA: 17 e 21.

CHALET VAL.: ore 17 e 21 danze.

DOCK MILANO: Ore 16 e 21 danze.

SAN GIORGIO VAL. Riat, danze 21.

Nirvana Danze: v. P. Amedeo 20.

CAUDIO 14 S. Maurizio: 10-16-21

Cinema
di oggi e di domani

Ambrosio: *La famiglia Hoddard.* Ingrid Bergman, Werner Baxter, Fay Wray, Susan Hayward. U. 22.

CORSO: «I due combattenti» con J. Kumster e M. Stranki (Esclus. G. D. R.). Ultimo film. 22.30.

Augustus: Serenata a Vallechiara. Sonia Henie, J. Payne, G. Miller e la sua orchestra. Is. 15,30, o. 22,15

DORIA: «Serenata a Vallechiara» Ieisio ore 10, ultimo 23.45.

IDEAL: Principessa Tarakanova. o Var. alle 16; 18,16 e 21,30.

Domani: L'orfanello perduto» di Frank Capra con H. Colman e Variatà alle 16,15 e 21,15.

Superstrada: «Orgoglio e pregiudizi», Greer Garson, Olivier. U. 22.

Nazionale: Uno sconosciuto alla Corte del Gran Kan con Gary Cooper. Domani: «La partatrice di pane» con Fernandel e Germaine Dermoz

TORINO: «Le stravaganze Dott. Mischa» con Mischa Auer.

Domani: «Amore talgano» con Katharine Hepburn.

ASTI: «Adorazione» M. Hopkins. Domani: Capriccio di un giorno.

Kinos: «Konigsmarka (E. Landi) Domani: «Stalingrado» (russo).

ALFI: «Kaliz» D. Darrieux.

Stagina: «Janosik» e com. Charlos Domani: «Non uccidere».

Brunia: «Amore bugiardo 3 volte», V Domani: «Arrivederci» e Varietà

PALERMO: Giardino dell'obbio con Marlene Dietrich e Charles Boyer. Domani: 2 film: Sotto cieli Africani

FREJUS: «Attacco» e Rivista.

Dom.: Dramma per televisione, B.

IMPERIALE: Intermezzo Leslie Howard, Ingrid Bergman, Varietà Domani: Moschettieri West, Var.

POI: «Idillio a Maiorca».

Domani: «Domatori di donne».

Spezia: Riva 170 «Bibendum dom.»

VINZAGLIO: «Bisticci erotici».

Moderno: «L'imboscata» Chevalier Domani: «Inferno del jazz».

ADUA: «Piccoli spavaldi» e Var.

Dom.: Sterminatore Colorado. V.

Borgata: «Compagno P.» (russo).

Nuovo: «Ultimi giorni di Pompeo e riv «Prima e... dopo». N. Danza

ODEON: Venzilio 4 Re di diverte. Domani: «Ritorno all'alba».

CROPA: Dramma per televisioor.

Roma: Ap. 14: Voce nella tempesta

Eccelsior: «Adorazione» P. Muni. Domani: «Crociera d'amore».

Colosseo: «Segnali nella nebbia». Domani: «Ombre del diablo».

ASTRAI: «Eroi del mare».

Domani: «L'idolo del male».

LUXI «Il conte di Montecristo» P. R. Willm, M. Alfa. Ult. 22.10

CARMEN

come l'ha [illegible] il suo autore

PROSPERO MERIMEE

«Era una bellezza [illegible] e selvaggia, una figura che a prima vista vi dà sbigottire, ma che soprattutto avrete fatto un'espressione voluttuosa e feroce quale io non ho più veduto in nessuno sguardo umano.

I suoi occhi erano obliqui, ma tagliati mirabilmente, le sue labbra un poco grosse, ma ben disegnate, e lasciavano vedere i denti più bianchi di mandorle sbucciate. I suoi capelli erano neri[illegible] riflessi turchini, come l'ala del corvo e lucenti e lunghi».

VITIANE ROMANCE

Nessuna attrice al mondo più di lei poteva darci una *Carmen* così come l'ha vista *Merimée*.

Carmen, della «Scalera-Invicta» *è imminente a Torino.*

I GRANDI FILM DI TORINO

Attualmente, e ancora per oggi, «*Le stravaganze Dott. Mischa*», con *Mischa Auer*.

Domani, 24: *Amore talgano* con *Katharine Hepburn*.

Imminente l'attesissima ripresa di *Paradiso perduto*, un film, a suo tempo, fulmineamente tolto di circolazione dalla censura, dopo poche rappresentazioni, causa una famosa canzone, che disturbava orecchi e nervi parsicolarmente eccitabili.

IL SUPERCINEMA

E' PIU' CHE MAI GREMITO

di un pubblico magnifico, che sempre più apprezza le scelte artistiche di questo locale. Attualmente trionfa il capolavoro:

Orgoglio e pregiudizi della Metro magistralmente interpretato da *Greer Garson* (la nuova Garbo) e dall'eccellente *Laurence Olivier*.

MEME BIANCHI e F. CAPRA

da domani al *Cine Teatro Ideal*, delizieranno il pubblico. *Meme Bianchi* in un brillante repertorio di canzoni e *Frank Capra* con il suo più originale film: «L'orizzonte perduto» interpreta Ronald Colman. *Sulla scena*: altri scelti numeri di varietà.

FILIPPO SURELO
Direttore responsabile

Poste, autorizzata dal APS n. P. 91

La giornata della legna

Per oggi è stata organizzata la seconda giornata della legna. Cinque colonne hanno preso il via stamattina all'alba per Novara, Ala di Stura, Val Chiusella, Mondovì, Col del Lys. Di quest'ultima fanno parte il Prefetto e il Sindaco. Si prevede un'abbondante raccolta in quanto sono stati impiegati ottanta autocarri e numerose squadre di lavoratori.

†

Stroncato dal martirio di dodici mesi di dura prigionia, è deceduto il 27 maggio 1945 a Mauthausen il

Dott. Giorgio Devalle

Se ne dànno con infinito dolore il triste annunzio:

la mamma **Adele Devalle Bona**; gli zii e le zie:

Angelo Devalle,
Emma Midana Devalle e figli,
Fernand Cordier,
Anna Bona Zambella,
Emma Bona Vercellone e figli;

cugini e parenti tutti.

La cara Salma sarà rimpatriata da Mauthausen.

Torino, 22 settembre 1945.

I Consigli d'Amministrazione delle Società: «**Compagnia Anonima d'Assicurazione di Torino**» «**La Vittoria**» **Compagnia di Assicurazioni Generali**; «**Il Toro**» **Società finanziaria per azioni**, partecipano commossi il decesso del Consigliere dr. **GIORGIO DEVALLE** avvenuto nel campo di concentramento di Mauthausen, dopo molti mesi di dolorosa prigionia. 15139

Pompe Funebri Gioia - Tel. 46-018

Dopo lunga malattia cristianamente sopportata si è spenta

Chietti Cav. Rag. Francesca

ISPETT. PROV. INP. DIRETT.

Angosciati ne dànno il triste annunzio le moglie **Tarella Maria** con la figlia Dott. **Anna** e parenti tutti.

I funerali lunedì 24 corr. alle ore 14,30 da via Marco Polo 32. Si dispensa dalla visita.

Pompe Funebri Gioia - Tel. 46-018

Il 24 settembre 1943 cadeva in Cefalonia, fucilato dai tedeschi

Nando Poma

La famiglia, nel dolore della recente conferma, lo ricorda agli amici e compagni con profondo rimpianto. 1415

La Messa di suffragio sarà celebrata nella parrocchia di Gesù Nazareno; via Duchessa Jolanda, lunedì 24 settembre alle ore 7.

I familiari del Compianto

Dott. Ing. Prof. Silvio Perparato

Commossi e riconoscenti ringraziano tutti coloro che partecipano al loro dolore. In particolare il cap. Perrero che ricordò la vita e le virtù del caro scomparso, il Com.te Allasio di Pinerolo, il Sindaco di Torino col vice-Sindaco dott. Chiaramello, la Giunta Comunale ed i Combattenti di Pinerolo, il vice-Sindaco di Airasca, i dirigenti ed il personale dell'Enotria e del Municipio di Torino. 15181

Pinerolo, 22 settembre 1945.

Martedì 25 corr. ricorre la mesta data del secondo anniversario della dipartita terrena dell'amatissima di

Miccone Giuseppe

la sua memoria sempre vive nell'affetto dei figli che lo ricordano alle preci di quanti gli vollero bene. 15110

Pubblicità economica

Minimo 10 parole per commercio. Aumento 2,70 % per tasse sulla Pubblicità + 4% imposta entrata

1 ANNUNCI COMMERC. L. 12 p. p.

ACCETTANSI carichi per Vicenza Rovigo Padova Venezia. Autotreni portatori trisettimanali. Tel. 70-12.

ACQUISTO ingrosso prodotti chimico-farmaceutici, presidi e materiale sanitario. Dettagliare a Farnea, via Ospedale 2, Alba. 14661

SERGO casula circolare, vendo rollatrice lamiera metri 1. Tel. 60-481.

FILO rame gerco smaltato cotone diametri da 0,10 a 2. Telef. 48-981.

LIMATRICE presse forni revolver semiautomatico sega nastro vendo. Bellore 11. 33091

PIALLE a filo nuove vendonsi. Garage, Volpiano 3. 14667

RACCORDI ghisa malleabile forte quantitativo vendesi. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 167 M. 54000

RABBONATURA e pulizia completa negozi alloggi. Rivolgersi via Berthola 17. Telef. 42-907. 54016

3 SOCIETA' CAPITALI L. 12 p. p.

BARBIERE con alloggio, forte incasso, vicinanze Torino, cedesi. Gabetti, Mario Dioda 10. 54091

CAUSA trasferimento cedesi attuale condizioni azienda articoli casalinghi alto reddito dimostrabile. Telefonare 53-822. 14689

CEDESI avviatissimo pettinatrice per signora. Scrivere U.P.I. Torino, cassetta 8 E. 54126

CERCO negozio centralissimo otto vetrine vasti locali anche primo piano. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 23 C. 14606

CERCO gerenza negozio qualsiasi genere escluso alimentari ovunque. Minassi, Giaveno 3. 54047

DISPONENDO cauzione pratica commerciale referenze [illegible] gerenza negozio Torino provincia. Scriv. U.P.I. Torino, cass. 297 E.

DOVENDO iniziare pubblicazione importante quotidiano a Torino cercasi altro capitalista. Scrivere U.P.I. Torino, cassetta 107 T.

NEGOZIO qualsiasi genere alimentari rileverei importante località Piemonte Liguria escluso Torino. Offerte dettagliate U.P.I., cassetta 918 T. 31795

RILEVASI negozio centrale Torino senza arredamento. Scriv. Monaco, via Ravenna 2. 33093

SIGNORA distinta, cauzione, referenze, cerca gerenza negozio, profumeria, bijotteria, abbigliamento. Telefonare 41-566 33